### XXIX catechesi

### La meraviglia di Paolo dinnanzi alla sordità spirituale

**PENSIERO INIZIALE**

Isaia è chiamato dal Signore e mandato ad un popolo di sordi, di ciechi, di muti. È stato mandato per riferire loro ciò che il Signore sta per fare per la salvezza del suo popolo. Paolo invece è stato avvisato dal Signore perché lasci il suo popolo. A nulla serve la sua testimonianza. Il popolo ha deciso di ucciderlo. Lui avrà salva la vita solo lasciando Gerusalemme. In verità siamo oltre lo stesso Isaia. Paolo lascerà la città. Non parlerà.

**PAOLO COME ISAIA**

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito» (Is 6,1-10).*

**LETTURA DEL TESTO (At 22,6-24)**

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome". Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". Ma egli mi* *disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"". Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: "Togli di mezzo costui; non deve più vivere!". E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.*

**ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

**PRIMA VERITÀ.** Paolo racconta la storia del suo repentino cambiamento per attestare al suo popolo che nulla è frutto della sua volontà. Lui era fariseo e della setta più rigida, formato alla scuola di Gamaliele. Se da persecutore dei discepoli di Gesù è divenuto annunciatore del suo mistero, non è avvenuto per conversione, ma perché il Signore stesso lo ha afferrato e calato nella sua luce, come in una fornace.

**SECONDA VERITÀ.** Chi ha voluto tutto questo non è stato un Dio straniero, o di un altro popolo. Ma è stato il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. È stato il Dio di Mosè e dei Profeti. È stato quel Dio nel quale il popolo dei Giudei dice di credere. Come si fa a credere nello stesso Dio, se lo stesso Dio ha dato Gesù di Nazaret come Signore e Cristo e noi odiamo, rinneghiamo, uccidiamo, sconfessiamo il suo dono?

**TERZA VERITÀ.** Qual è il motivo per cui vi è questa diversità di adorazione che sfocia nella volontà di eliminare tutti gli adoratori di Gesù, come loro vero Signore e Cristo? Il motivo è uno solo. Il Dio che si dice di adorare è un idolo. Di Lui è rimasta solo una pallida immagine storica. Si ha la maschera di quel Dio, ma non lo Spirito, non il Cuore, non la Volontà, non la Parola, non la Legge.

**QUARTA VERITÀ.** Questa verità storica vale oggi anche per i discepoli di Gesù. Molti dei cristiani hanno solo una maschera di ciò che è Cristo Signore. Si è senza il suo Cuore, senza la sua Volontà, senza la sua Parola, senza il suo Santo Spirito, senza la verità, la luce, la grazia, la giustizia, il perdono, la fede, la carità, la speranza. Avendo una maschera di Cristo, tutto diviene una maschera. La Chiesa è divenuta maschera.

**QUINTA VERITÀ.** Se Cristo Gesù è maschera, anche il cristiano è maschera. Manca l’essenza di Cristo. Questa essenza urge che venga ritrovata. Come essa potrà essere ritrovata? Se si passa all’ascolto, all’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore, secondo la verità dello Spirito Santo. Finché il Vangelo rimarrà libro, teologia, pensiero, filosofia, dottrina, sempre il cristiano è maschera di un Cristo ridotto a maschera.

**SESTA VERITÀ.** Paolo può dire qualsiasi cosa a questo popolo. Il grido del popolo è uno solo: “*Togli di mezzo costui. Non deve più vivere*”. Perché Paolo non deve più vivere? Perché ha abbandonato la maschera del Dio di Abramo e ha indossato il vero Volto del Dio di Gesù Cristo. È questa la sua colpa e per essa deve morire. Chi uccide l’adoratore di un altro Dio, è sempre un falso adoratore e un falso uomo.

**DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO**

**So narrare le origini della mia fede? Sono stato perseguitato per la mia fede? Qualcuno mi odia perché credo nel vero Dio e indosso il suo vero volto? Purifico il mio volto indossando ogni giorno il volto sempre nuovo di Gesù Signore? Quanto amo il volto di Cristo Gesù? La gente che mi vede, vede il volto di Cristo sul mio volto?**

**ESAME DI COSCIENZA**

Ho mai rinnegato il mio Signore e Cristo, indossando una maschera di lui? Ho trasformato la mia fede da obbedienza alla Parola in pratiche religiose senz’anima?